

ragliato. Nōdimeno spronādo il cauallo, saltò subito dall'altra banda. Così fece vno delli suoi militi valorosi. Ma li altri quattro compagni non poterono per alcun modo saltare, ma subito si ri uoltorno adosso li turchi e di quelli feri. E vecise assai, nondi meno tutti quattro furono morti da quelli. In quel mezo scā derbeg per compassione de suoi compagni si riuoltauā, e vedē do vno di quelli turchi che era saltato, e li veniuā drieta, cō tal furore, si riuolto, et fu adosso quello, che l'ha prima quasi amaz Zaro che agionto. Et cosi continuauā fugire, fino a quel logo che si chiamā la pietra biancha per otto miglia continui, oue stauano li suoi otto mila caualieri, e quattro mila pedōi ad aspettare. Al lhora mutato corsiero fece la sua oratione brevemente a quelli, e infiammogli a combattera fortemente. Detto questo si mosse andar contra quel empio Ballaban, e prese prima la cima di certo mōte, dipoi ordino l'esercito suo in quattro squadre, et dette la prima in gouerno di Thanusso thopia signor apresso Duz razzo, et cognato de l'arcivescouo Paulo prenominato Angelo, l'altra dette a Zacharia groppa, la tertia a peich emanueli, et la quarta tenne lui stesso, e così ogni cosa posta in bona ordinans Za. Ma Ballaban che aspettaua il compagno Iagup, non voleua per modo alcuno rispondere a quel prouocatiuo conflitto. Di cio accorgendosi Scandanto si fatcaua infestare li turchi, che li costrinse mettersi in ordināza cō tutte le squadre loro, et cominciorno a combattere per ogni banda. Alla fine li turchi non poteva soffrire li colpi albaneschi, ne durar tropo sotto quelli, ma al solito suo si missero in fuga. Si che furono feriti et amazati di modo che pochi di quelli restorno viui. Nōdimeno Ballabā co'l resto di quelli che scāporono si ridusse in logo sicuro. Non quasi anchora finita questa vittoria, vēne infretta a Scand. vn nuntio di sua sorella carnale, madāma Mamizza, et referi qualmēte Ia!